

Lavoro, intelligenza artificiale, ambiente, energia: quale impatto avranno progetti e riforme del Recovery Fund?

Lo chiediamo al presidente del Consorzio Univer, l'ing. Carlo Piazza



Ing. Piazza, con il Recovery Fund i soldi non mancheranno, ma riusciremo a spenderli al meglio entro le scadenze stabilite?

“Saranno 191,5 i miliardi di euro da spendere da qui al 2026, e già a metà giugno da Bruxelles potrebbe arrivare via libera al piano. Riuscire a realizzare i progetti e le riforme contenuti nelle 300 pagine del PNRR presuppone il fatto di superare necessariamente la solita troppa burocrazia. Lo stiamo vedendo ad esempio per il Superbonus 110%. Come ha recentemente dichiarato a La Nazione **Mauro Ciani**, Segretario Generale di Confartigianato: ‘La manovra, che poteva essere positiva per il rilancio dell’edilizia, come spesso accade nel nostro Paese, viene rallentata dai tantissimi orpelli burocratici, dalla mancata chiarezza in materia e dalle complicate modalità di accesso’. ‘Oltre alla burocrazia dobbiamo anche superare altri problemi come l’impreparazione e la corruzione; non possiamo permettere che siano fattori determinanti per il destino dell’Italia, che col Piano di ripresa potrebbe essere anzi molto positivo.’”

Ing. nel PNRR, il 1° maggio, alcuni hanno notato che mancano riferimenti alla dignità del lavoro. Cosa ne pensa?

“Molte persone hanno perso il lavoro, molti hanno visto la riduzione nella retribuzione, tanti altri ancora hanno chiuso l’attività. Un fattore che ha influito notevolmente nel determinare condizioni negative è

stato ad esempio la suddivisione tra attività lavorative essenziali e non essenziali, ma chi l’ha decisa? In ogni caso bisogna cercare di superare questa situazione, della quale i dati sono chiari: l’ISTAT dice che nell’anno della pandemia ci sono stati un milione di poveri in più. Bisognerebbe agire sulla qualificazione delle professioni. **Marco Biagi**, anni fa, diceva che bisogna mettere a disposizione dei disoccupati pacchetti di formazione.”

La digitalizzazione ha aperto nuove prospettive, anche professionali.

“La digitalizzazione ha creato lavori nuovi con buona remunerazione, ma ha introdotto anche molte attività lavorative mal retribuite. È mancata una grande operazione di formazione coordinata per individuare le nuove opportunità. Le fragilità sono aumentate, tutti abbiamo visto i problemi. Di lavoro da fare ce n’è moltissimo, speriamo ci sia un cambiamento.”

Ing. Piazza, il 2020 e 2021 non sono stati soltanto pandemia, ma anche “impegni” riguardo l’ambiente.

“Gli accordi di Parigi 2015 hanno lasciato ai Paesi firmatari un alto grado di flessibilità sulla riduzione delle emissioni. Ma come fare, visto che il fabbisogno energetico non è stato fermato neppure in questi anni? Terna, Gestore della rete di trasmissione in alta tensione in Italia, a marzo ha certificato il ritorno ai livelli pre-covid 2019, anni in cui nel mondo si sono consumati 153mila TWh di elettricità con aumento del 27% rispetto all’anno

2000.”

“I consumi elettrici sono aumentati anche per alimentare la grande mole di dati in rete: la Digital Economy è un settore energy intensive: si calcola che ogni utente produce in media all’anno mezzo kg di CO2. Secondo l’ultimo report di Global Carbon Project, dietro a Cina, USA, India, il quarto “paese” più energivoro ed inquinante al mondo, responsabile del 3% delle emissioni di gas serra nell’atmosfera è la nazione ‘internet’.”

“I social network, i videogame online, lo streaming film e video, ad esempio sono tra le attività più



L'ing. Piazza, presidente di Univer



Tavolo di lavoro Univer

energivore, ma anche solo mandare un’email ha il suo costo ambientale; a noi sembra un gesto innocuo ma a livello planetario gli impatti sono enormi. Secondo una ricerca realizzata nel 2015 da Ademe, l’Agenzia francese per l’ambiente e la gestione dell’energia, è stato ipotizzato che una mail da 1 MB emette circa 19 grammi di CO2 e otto e-mail emettono tanta anidride carbonica quanto quella prodotta da un’auto che percorre 1 Km.”

“Oltre a rendere l’energia più efficiente e sicura circa l’impatto ambientale, l’unica strategia sarà comunque affidarsi all’intelligen-

za artificiale. Le tecnologie digitali trasformeranno il sistema elettrico per integrare e poter amministrare la discontinuità delle fonti rinnovabili, in attesa che nel prossimo futuro anche l’utente diventi protagonista, con la nascita delle comunità energetiche.”

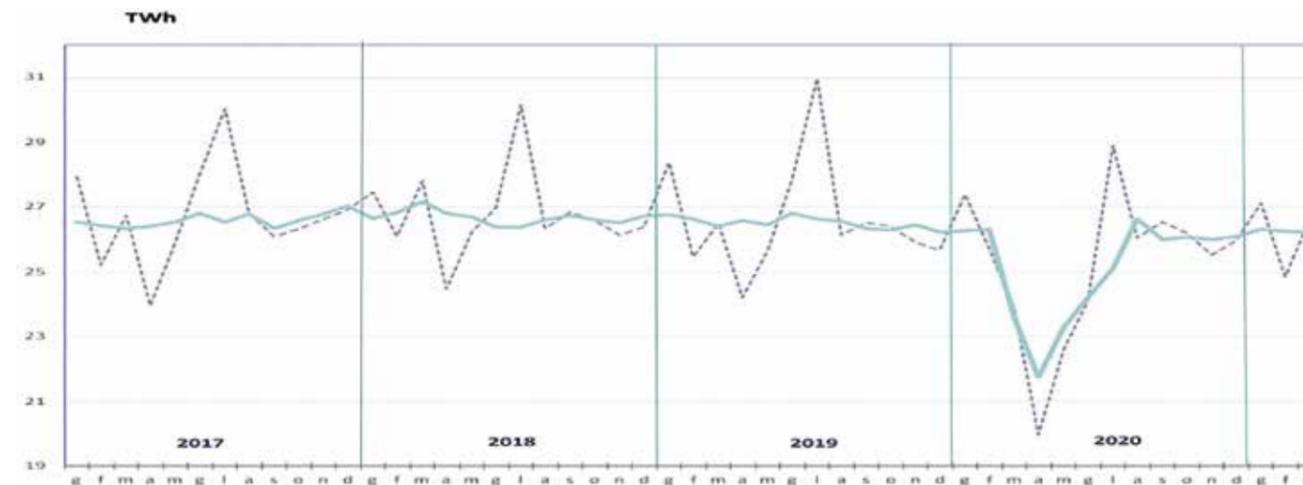
“L’Italia non possiede materie prime, e per questo motivo siamo debitori all’estero per approvvigionamento energetico - il prezzo non è Europeo - e l’unica nostra possibilità è quella di essere competitivi nel valore aggiunto che sappiamo inserire nel processo di trasformazione. Al centro del nuovo progetto energetico vi sono le ex municipa-

lizzate - oggi multiutility - che producono energia dal gas naturale, dalle rinnovabili, dal trattamento dei reflui e dalla valorizzazione di rifiuti. Anche in questo caso l’Italia si trova in ritardo e paghiamo multe salate all’Europa, ma le eccellenze nella ricerca e innovazione - basta osservare gli esempi piemontesi - fanno guardare con ottimismo al futuro.”

“Le multiutility erogano poi servizi ai cittadini come illuminazione o ricariche per auto elettriche quindi nelle future Smart Cities servirà sempre più energia e sempre più tecnologia informatica per gestirla. Infine il consumatore finale, verso il nuovo ruolo di “prosumer”, produttore e consumatore, che sarà sempre più protagonista della transizione energetica. Secondo i dati del GSE oggi in Italia abbiamo 850mila impianti a fonte rinnovabile e in prospettiva nel 2030 ne avremo oltre due milioni.”

“È iniziata quindi la trasformazione della rete elettrica: dal produttore al consumatore che potrà accedere anche a ciò che produce da solo, ma non consuma. L’utilizzo dell’intelligenza artificiale chiuderà il cerchio per quanto riguarda il trasferimento e la gestione dei dati e questo porterà maggior efficienza nel sistema elettrico. L’energia elettrica è destinata a sostituire altre fonti di energia nel riscaldamento e nei trasporti.”

Marco Aimò



Valore della domanda di energia elettrica. Fonte Terna - Rapporto mensile sul Sistema Elettrico, marzo 2021